

ADORAZIONE



EUCARISTICA

20 NOVEMBRE 2025

Santuario Diocesano dell'Eucaristia
Monastero del Sacro Cuore via Trento 27 -Vigevano
www.adoratricivigevano.it

Gesù, donami un cuore semplice!

CANTO: *O Maestro Buono*

GUIDA: Signore Gesù, qui con noi vivo nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, al Tuo Cuore, alla Tua Onnipotenza divina affidiamo le intenzioni del Santo Padre Leone, la sofferenza di tutta la Chiesa, di tutta l'umanità. Preghiamo e adoriamo con l'intercessione della Beata Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione:

*Ti adoro, o mio amabilissimo Salvatore,
nella Tua Divinità e Santissima Umanità,
in questo Sacramento, con il più profondo rispetto di cui
sono capace: mi umilio agli occhi miei per fare omaggio
alla Tua Sacra Maestà di tutto quello che sono e posso con
la Tua grazia*

*Adoro questo abbassamento
che mostri in modo così meraviglioso
nell'umile condizione in cui Ti sei voluto
porre;
e per supplire in qualche modo
alle mie mancanze di fede, amore e umiltà
mi unisco alle adorazioni degli Angeli
che sono presenti in questo santo Tempio,
alle adorazioni di tutti quelli che in quest'ora
sono alla Tua Presenza Sacramentale;
e alle adorazioni di Maria Vergine Santissima,
di tutti i Beati e, di tutti i Santi
che sono nella gloria.*

*Infine, o mio Gesù,
mi unisco alle adorazioni
che Tu stesso rendi al Tuo Divin Padre
e a tutte le sue grandezze.*

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO: *Il Signore ha imbandito una mensa*

LETTORE: *Dal vangelo secondo Luca 6,6-11*

Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettili nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

BREVE SILENZIO

LETTORE:

Il nostro brano ci presenta Gesù che guarisce un uomo dalla mano inaridita. La dinamica del miracolo. Luca pone davanti a Gesù un uomo dalla mano inaridita, secca, paralizzata. Nessuno è interessato a chiedere la sua guarigione e tantomeno il diretto interessato. Eppure la malattia non era solo un problema individuale ma i suoi effetti si ripercuotono per tutta la comunità. Ma nel nostro racconto non emerge

tanto il problema della malattia quanto il suo aspetto con il sabato. Gesù viene criticato perché ha guarito in giorno di sabato. La differenza con i farisei sta nel fatto che questi in giorno di sabato non agiscono in base al comandamento dell'amore che l'essenza della legge. Gesù, dopo aver ordinato all'uomo di porsi al centro dell'assemblea, formula una domanda decisiva: «è lecito o no guarire in giorno di sabato?». Gli spazi per la risposta sono ristretti: guarire o non guarire, ovvero, guarire o distruggere (v.9). Immaginiamo la difficoltà dei farisei: è da escludere che si possa fare del male in giorno di sabato o condurre l'uomo alla perdizione, né tantomeno guarire poiché l'aiuto era solo permesso in caso di estrema necessità.

LETTORE:

I farisei si sentono provocati e questo genera la loro aggressività. Ma appare evidente che l'intenzione con cui Gesù guarisce di sabato è per procurare il bene dell'uomo e in primo luogo di chi è ammalato.

Questa motivazione d'amore ci invita a riflettere sul nostro comportamento e a fondarlo su quello di Gesù che salva. Gesù non è solo attento alla guarigione del malato ma è interessato anche a quella dei suoi avversari: guarirli dal loro atteggiamento distorto nell'osservare la legge; osservare il sabato senza risollevare il prossimo dalle sue malattie non è conforme al volere di Dio. Per l'evangelista la funzione del sabato è di fare del bene, salvare, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO:

GUIDA: Preghiamo a cori alterni il salmo 95

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:
"Non indurite il cuore,

come a Meriba, come nel giorno di Massa nel
deserto, dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustai di quella
generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore
traviato, non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo".

BREVE SILENZIO

LETTORE:

Quale contrasto tra la bontà di Gesù che guarisce
quel povero paralitico e la cattiveria dei farisei nel
condannare Gesù, proprio perché vuol giovare a
quell'infermo! E quale impressione fanno quelle
parole: «Guardandoli indignato e rattristato!». O
Gesù, sempre paziente e mansueto, sempre pronto a
perdonare, a soccorrere, a beneficiare, quanto dovesti
soffrire davanti a cuori tanto pieni di malvagità, di
avversione al tuo Vangelo tutto amore verso il
prossimo!

Voglio sperare, o mio Signore, che questo peccato contro lo Spirito Santo, che non sarà perdonato né in questa, né nell'altra vita, non abbia mai trovato luogo nel mio cuore, che pure è terreno infruttifero, pieno di sterpi e di rovi. Ma se qualche malignità, di qualsiasi specie, allignasse in me, eccomi, o Gesù, ai tuoi piedi, contrito e risoluto di voler sempre seguire il tuo esempio.

Non guardarmi con occhio indignato per le mie cattiverie passate, ma con occhio di bontà, come guardasti quel paralitico. Che se, col mio contegno, ti avessi qualche volta rattristato, eccomi ora deciso a volerti consolare con la mia fede, in quel tuo trono d'amore e di perdono. Sì, o Signore, sia sempre lodato il tuo Corpo Sacramentato, pegno di eterna misericordia

CANTO: *Aspirazione 40*

*O Gesù, vita e speranza dell'anima mia,
venite a me: io vi accoglierò,
vi abbraccerò, voglio morire per Voi
e in vita e in morte voglio essere Vostra
(e in vita e in morte voglio essere Vostra).*

SACERDOTE:

O mio Amato, come mi appari mite
ed umile di cuore sotto il velo dell'Ostia candida!
Non puoi abbassarti di più per insegnarmi l'umiltà.
Per corrispondere al tuo amore,
voglio anch'io desiderare di essere messa
all'ultimo posto e persuadermi sinceramente che
questo è il mio posto.
Ti supplico, Gesù, di mandarmi
una umiliazione ogni volta che cercherò di elevarmi
al di sopra delle altre.
Lo so, o mio Dio: tu abbassi l'anima orgogliosa, ma
doni una eternità
di gloria a quella che si umilia.
Io voglio perciò mettermi in ultima fila,
condividere le tue umiliazioni per «aver parte con
te» nel Regno dei cieli.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE